

# LA «SORELLASTRA LATINA»

Dal **pentimento** di Napoleone III per aver aiutato la **creazione** a sud del suo impero di un **regno unito** anziché una costellazione di **satelliti** alla **rivalità coloniale** italo-francese e ai reciproci **sgarbi** in Africa Settentrionale, fino alla **Grande Guerra**. Cronaca di mezzo secolo di «**cattivo vicinato**» fra Italia e **Francia** determinato dall'inarrestabile **desiderio** di rinverdire la «**grandeur**» **impedendo** a qualunque altra **potenza** di far ombra a **Parigi**, soprattutto alla **odiata** (e invidiata) «sorella latina»...

di Aldo A. Mola

**N**el bel mezzo della guerra contro l'Impero Ottomano per la Libia tra l'Italia (1911) e la Francia sprizzarono scintille. La Regia Marina fermò due navi francesi sospettate di recare armi in aiuto ai nemici dell'Italia, il *Manouba* e il *Carthage*. Roma non voleva affatto premere sull'acceleratore di una crisi con Parigi, ma non poteva consentire che il nemico si facesse illusioni sull'esito finale del conflitto. Le istruzioni di Giovanni Giolitti ai plenipotenziari incaricati di trattative di pace con Costantinopoli furono sempre chiarissime: l'Italia non sarebbe mai arretrata di un centimetro dalla proclamazione della sovranità sulla Libia a costo di continuare la guerra a tempo indeterminato e con l'unico linguaggio compreso dai turchi: la forza. Se lo poteva permettere.

La Sublime Porta sentiva invece sul collo il soffio della Storia: la sconfitta in Tripolitania e Cirenaica, come poi avvenne, avrebbe indotto altre regioni alla rivolta e i Balcani sarebbero insorti contro il suo secolare dominio. La sua unica speranza era la internazionalizzazione della guerra coinvolgendo altri Stati per ottenere un nuovo «Congresso di Vienna». Per arrivarci aveva bisogno di tirare in lungo: non necessitava tanto di armi ma di far sapere che qualcuno era pronto a darle una mano. E quel qualcuno era la Francia.

**La Francia aveva le sue ragioni.** Aveva iniziato la conquista dell'Africa settentrionale nel 1830 con metodi brutali condivisi anche da Alexis de Tocqueville: annientamento di interi villaggi, deportazione della popolazione... alla faccia dei diritti dell'uomo e del cittadino. Nel Risorgimento e nella costruzione del regno unitario gli italiani non ebbero motivo di occuparsi dell'espansione coloniale

francese dal Mediterraneo all'Africa e alla Cocincina. Nel 1860, quando Garibaldi andò da Marsala a Napoli e Vittorio Emanuele passò dal Po al Volturno un corpo di spedizione francese entrò in Hanoi. Gli anglo-francesi costrinsero la Cina ad aprirsi alle esportazioni, anzitutto a quella dell'oppio, che ebbe conseguenze devastanti. La Nuova Italia aveva bisogno di scrollarsi dalla tutela di Napoleone III, che usò la difesa dello Stato pontificio e l'incolumità del Papa quale pretesto per mantenere navi a Civitavecchia e suoi soldati a Roma. Il capo dell'esercito papalino era Louis-Christophe-Léon Juchault de Lamoricière, che si era fatto le ossa in Algeria alla testa di reparti di *élite*.

**Nel 1861 la Francia** si decise a riconoscere il regno d'Italia solo dopo la morte di Cavour, nel timore che vi si scatenassero moti guidati da Giuseppe Mazzini e/o da Giuseppe Garibaldi. Il loro successo in Italia avrebbe dato fiato ai repubblicani in Francia,



Tre stampe del 1881 che illustrano l'occupazione francese della Tunisia: nella prima truppe transalpine si imbarcano ad Algeri alla volta di Tunisi, nella seconda, truppe francesi a Tunisi, nella terza un ufficiale francese condanna a morte dei ribelli

sempre con l'arma al piede, come poi si vide nel 1870. Il 15 settembre 1864 il governo di Torino sottoscrisse con la Francia la convenzione che subordinò il ritiro delle truppe napoleoniche dal Lazio al trasferimento della capitale in un'altra città, non indicata nel trattato ma ormai scelta: Firenze, più lontana dalle Alpi, più vicina al confine con il Lazio. Per gli anticlericali e i democratici fu una inaccettabile rinuncia a Roma capitale, voluta da tutti. Per alcuni progressisti fu comunque una spiomentesizzazione. Per i torinesi fu una immeritata umiliazione. La popolazione protestò. Nacque un subbuglio che scatenò la reazione di militari: spari confusi, che causarono oltre 50 morti. Il presidente del consiglio, Marco Minghetti, si dimise e fu sostituito con il generale Alfonso La Marmora, dal pugno di ferro. La Francia però tenne il punto. Lo si vide nel 1867 quando gli zuavi

pontifici usarono i fucili di precisione, gli *chassepots*, battendo i garibaldini che puntavano su Roma nell'illusione di una insurrezione democratica, morta sul nascere.

**Nel settembre 1870** la Prussia entrò con forza nel conflitto latente tra Italia e Francia. Napoleone III incautamente le dichiarò guerra. Pronto all'azione da tempo, l'esercito prussiano-confederato, avanzò e sconfisse l'imperatore a Sedan. Parigi insorse contro il governo presieduto da Charles Cousin-Montauban (che si era fatto contro la Cina i galloni di duca di Palikao), proclamò la decadenza di Napoleone e instaurò la repubblica, dilaniata dalla guerra civile tra comunisti e conservatori. Il governo di Firenze decise l'irruzione in Roma per prevenirvi un'insurrezione repubblicana. La Terza Repubblica continuò la politica coloniale del Secondo Im-

pero. Anzi, vi cercò le soddisfazioni che non poteva ottenere sul confine con la Germania, dopo la perdita di Alsazia e Lorena. Anno dopo anno la tensione tra Italia e Francia crebbe. Il governo di Roma rafforzò il confine con opere difensive gigantesche e la rinuncia a completare strade e ferrovie transalpine nel timore che venissero usate dal nemico. L'Italia guardò all'Europa attraverso la Svizzera. Il suo commercio con l'Austria-Ungheria divenne più fiorente. Vienna ballava il walzer e amava la pace.

**Nel 1886 la «sorella latina»** impose dazi pesantissimi sulle esportazioni dei prodotti agricoli e manifatturieri italiani in Francia. Ne furono colpite agricoltura e l'albeggiante industria tessile. Da qualche anno il regno d'Italia aveva avviato l'industria siderurgica a Terni: lontano dalle coste nel timore di aggressioni straniere ma